

Samuel Barber

Souvenirs & Recollections

Early and Late Piano Music



Giampaolo Nuti
Daniela De Santis



Samuel Barber 1910-1981

Souvenirs and Recollections

Early and Late Piano Music

Themes (1923):

- | | | |
|----|--|-------|
| 1. | Menuetto <i>Andante</i> | 1'05" |
| 2. | Andante Religioso <i>Andante</i> | 0'58" |
| 3. | Allegretto on C <i>Allegro ma non troppo</i> | 0'56" |
| 4. | Petite Berceuse (c. 1923) <i>Moderato con espressione</i> | 2'15" |

Three Sketches:

- | | | |
|----|---|-------|
| 5. | Love Song (1924) <i>Tempo di Valse Allegretto</i> | 0'54" |
| 6. | To my Steinway (1923) <i>Adagio</i> | 1'00" |
| 7. | Minuet (1923) <i>Tempo di Minuetto</i> | 1'27" |
| 8. | Prelude to a tragic drama (1925) <i>Adagio tragico</i> | 4'18" |

Fresh from West Chester (Some Jazzings):

- | | | |
|-----|---|-------|
| 9. | Poison Ivy (1925) <i>Allegro, as a dog wags its tail</i> | 1'25" |
| 10. | Let's sit it out; I'd rather watch (1926) <i>A Walls</i> | 3'34" |
| 11. | To Aunt Maime on Her Birthday (1926) <i>Andante tranquillo</i> | 1'15" |
| 12. | Essay I (1926) <i>Andante sostenuto</i> | 6'14" |
| 13. | Essay II (1926) <i>Allegro molto</i> | 3'20" |
| 14. | Essay III (1926) <i>Con moto</i> | 2'19" |
| 15. | Interlude I (1931) <i>Adagio, ma non troppo</i> | 5'29" |
| 16. | Interlude II (1932) <i>Allegro molto agitato</i> | 2'13" |

-
- Souvenirs op.28** (Piano Duet) (1952):
- | | | |
|-----|---|-------|
| 17. | Waltz <i>Tempo di Valzer, allegro con brio</i> | 4'02" |
| 18. | Scottische <i>Tempo di Scottische, allegro ma non troppo</i> | 2'20" |
| 19. | Pas de deux Adagio | 4'05" |
| 20. | Two-Step <i>Allegro molto</i> | 1'40" |
| 21. | Hesitation-Tango <i>Con moto</i> | 3'59" |
| 22. | Galop <i>Allegro molto</i> | 2'23" |
| | | |
| 23. | After the Concert (c. 1965-70) <i>Un poco allegro</i> | 2'04" |
| | | |
| 24. | Ballade op.46 (1977) <i>Restless</i> | 5'21" |

All titles published by G. Schirmer, Inc.

Giampaolo Nuti *pianoforte*
Daniela De Santis *pianoforte* (primo in Souvenirs op.28)



Tecnico del suono/Recording engineer

Filippo Lattanzi

Direzione Artistica/Music Producer

Andrea Dandolo

Montaggi digitali/Digital editing

Andrea Dandolo

Date registrazione/Recording Dates

5-6 agosto 2012 Barletta

Special thanks to:

Antonella Papeo

The Samuel Barber Trust - Roberta Staats; The Aaron Copland Fund for Music;
Barbara B. Heyman; The Library of Congress Music Division - Susan Vita, Chief, and Music Specialist Librarians;
The Library of Congress Prints and Photographs Division; Shelley K. Perlove; G. Schirmer, Inc.

L'

opera pianistica del compositore statunitense Samuel Barber (West Chester, Pennsylvania 1910 - New York 1981) [Illustr. 1-2: due ritratti fotografici del compositore, 1938 e 1946] non è molto frequentata nel concertismo internazionale. Dopo il CD di musica di Barber pubblicato nel 2009 con l'etichetta Stradivarius, (*Concerto for Piano and Orchestra* e *Three Essays*; Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI; pianoforte Giampaolo Nuti, direttore Daniel Kawka; STR 33814) Giampaolo Nuti presenta questo secondo programma, che consiste per lo più in lavori rari per pianoforte solo, con alcune prime incisioni di pagine giovanili.

Dal 2010, anno del centenario della nascita del compositore, su Barber sono uscite pubblicazioni di grande importanza: in primo luogo, il tanto atteso *Samuel Barber: A Thematic Catalogue of the Complete Works* di Barbara Heyman (Oxford University Press 2012) che completa il fondamentale volume pubblicato da questa studiosa nel 1992, *Samuel Barber: The Composer and His Music* (Oxford University Press); le pubblicazioni musicali di Schirmer, tra cui gli *Early Piano Works*, a cura di Richard Walters, e l'edizione riveduta di *Samuel Barber: Complete Piano Music* a cura di Paul Wittke, rev. del 2010 a cura di Richard Walters; *Samuel Barber Remembered: A Centenary Tribute* di Peter Dickinson (University of Rochester Press 2010); la presentazione online in facsimile, creata da James

Wintle sul sito Web della Library of Congress, dove è consultabile una parte della vasta collezione di manoscritti di Barber conservati presso la Music Division (ML96. B 267 Case): *Library of Congress – Performing Arts Encyclopedia – Special Presentations – Samuel Barber at the Library of Congress*; la monografia francese *Samuel Barber. Un nostalgique entre deux mondes* di Pierre Brévignon (Hermann, Paris 2011); e varie emissioni in compact disc di registrazioni storiche. Su tale linea, questo CD approfondisce la conoscenza della produzione pianistica di Barber. Il programma si estende su un arco di tempo compreso tra il 1920 e il 1977, quindi dalla fanciullezza e adolescenza, sino alla maturità e agli ultimi anni; la *Ballade* è l'ultima opera pianistica da lui completata.

Già nell'infanzia, Samuel Barber era sicuro della propria vocazione di compositore e di pianista (seppure non seguì di fatto la carriera concertistica). Scrisse le sue più precoci pagine per il pianoforte all'età di sette anni e avviò lo studio regolare dello strumento a nove anni. La sua iniziale educazione alla musica fu affidata alla madre, pianista dilettante [Illustr. 3: Ms. *Sometime*, pagina musicale dell'infanzia], che esercitò sul fanciullo la maggiore influenza, insieme agli zii Louise e Sidney Homer, celebre contralto (1871-1947) e compositore (1864-1953), figure importanti per il giovane Barber [Illustr. 4-5-6: Louise e Sidney Homer]. L'8 aprile 1923, l'appena tredicenne Samuel Barber era già capace di mostrare sorpren-

dente consapevolezza culturale e orgoglio, oltre a profondo affetto verso le memorie della sua prima infanzia, allorché scrisse e raccolse in un volume le proprie filastrocche infantili (*Nursery Songs 1920-1923*), cui appose una Prefazione concepita in spirito deliziosamente 'musicologico e storico' [Illustr. 7: Ms. *Nursery Songs, Preface*]; la raccolta era inoltre affettuosamente illustrata con figurine a colori ritagliate da vecchi libri [Illustr. 8-9-10: Ms. *Nursery Songs: I do not like thee, Dr. Fell e I love little Pussy*]. Appena dodicenne fu nominato organista nella sua città natale di West Chester, Pennsylvania. Venne quindi ammesso al Curtis Institute of Music di Philadelphia nel 1924; all'età di quattordici anni, era già autore di un catalogo di composizioni in cui figuravano soprattutto pezzi pianistici e songs.

Al Curtis, Samuel Barber studiò pianoforte dapprima con George Boyle, quindi per cinque anni con la celebre didatta Isabelle Vengerova, e per nove anni si dedicò allo studio teorico e compositivo sotto la guida di Rosario Scalerò (1870-1954) [Illustr. 11: Rosario Scalerò], noto violinista e compositore italiano che aveva in precedenza insegnato alla Mannes Music School di New York. Scalerò fu il maestro di numerosi altri compositori americani e internazionali che raggiunsero grande notorietà, da Gian Carlo Menotti, partner personale e collega di Barber, a Lukas Foss e, nel periodo 1931-1932, Nino Rota. Scalerò era un maestro esigente, che istruiva gli allievi nel retaggio della tradizione

classica europea. Barber gli dimostrò sempre grande rispetto e affetto, e si recò anche ripetutamente a visitarlo e a studiare con lui in Italia presso la sua residenza privata al Castello di Montestrutto in Piemonte. Nelle sue composizioni giovanili per il pianoforte, Barber rivela un rapporto sempre più stretto con la letteratura pianistica del passato: con la sua progressiva scoperta e la crescita dell'influenza da essa esercitata, il giovane compositore va sviluppando i propri tratti melodici e armonici, e il suo stile lirico e riflessivo, cui si combina in questo periodo una giososità affettuosamente ironica.

Del trittico fanciullesco *Themes* op. X, n. 2 fanno parte *Minuetto (Andante)*, *Andante Religioso e Allegretto on C (Allegro ma non troppo)*. *Minuetto* è datato 1923; *Allegretto* fu completato nel 1920, come è documentato dal suo inserimento in *Fantasie for Two Pianos in the Style of Josef Haydn*, che impiega *Allegretto on C* come tema principale. Nella prima giovinezza, il compositore era solito rielaborare temi di sue opere in lavori nuovi. Secondo tale criterio, nel 1923 egli scrisse tre altre versioni di questo *Minuet*: un duetto vocale ancora inedito per contralto, soprano e pianoforte, probabilmente cantato da Louise Homer e dalla figlia di lei Louise Stires; una Suite per violino che risulta perduta; e una versione pianistica ampliata, inserita nei *Three Sketches for Pianoforte*. I *Themes* sono stati pubblicati in entrambe le edizioni Schirmer del 2010: *Early Piano Works* e *Complete Piano Music*, revised edition.

Petite Berceuse (moderato con espressione) risale al 1923 e reca la dedica *A Jean*, forse la pianista Jeanne Behrend (1911-1988). L'adolescente Behrend fu compagna di Barber nella classe di composizione di Scalero al Curtis Institute of Music, dove compì gli studi pianistici con Josef Hofmann e si diplomò nel 1934; fu lei ad eseguire per prima numerosi lavori pianistici giovanili di Barber. Jeanne Behrend è stata anche una nota studiosa della musica americana, curatrice di opere di Gottschalk, Foster e di *Early American Music* (musica americana precedente alla Guerra Civile 1861-1865). Come altri lavori compresi in questo disco, la *Petite Berceuse* rimase inedita sino al centenario del 2010. Barbara Heyman, eminente studiosa di Barber, la considera «un significativo balzo avanti nella maturazione del giovane compositore, che vi impiega un linguaggio armonico più evoluto».

Three Sketches: Love Song (Tempo di Valse Allegretto), *To My Steinway* (Adagio), *Minuet* sono datati aprile 1924, giugno 1923 e aprile 1923. *Minuet* sviluppa il secondo pezzo dei *Themes*, inserendovi il trio dal *Minuetto* No. 2, WoO 10 di Beethoven. Nel 1924 il padre di Barber fece stampare un'edizione privata degli *Sketches*, con copertina illustrata in stile art-déco [Illustr. 12: *Three Sketches*, Copertina]. Prima che i tre pezzi fossero pubblicati nelle due edizioni Schirmer del 2010, una prima stampa di *Love Song* aveva avuto luogo

nel 1969 (nella raccolta *American Composers of the Twentieth Century*, a cura di John W. Schaum). In questa triade, il musicista appena adolescente esplora i registri espressivi della tenerezza e dell'affetto, rispettivamente per la mamma (dedicata alla del cantabile *Love Song*), per il proprio pianoforte (dedica al numero di fabbricazione, Steinway 230601) e infine per la tradizione musicale del passato (il tema del *Minuetto* in Sol maggiore di Beethoven dichiaratamente citato nel Trio): nei tre amabili omaggi pianistici il sentimento viene espresso attraverso la melodia.

In *Prelude To A Tragic Drama*, composto nel gennaio 1925, Barber mostra la sua crescente abilità a tratteggiare scherzosamente lo stile melodrammatico. In una intervista del 1982 con la musicologa Barbara Heyman, la pianista e studiosa Jeanne Behrend menziona uno spettacolino di parodia da melodramma allestito dagli studenti del Curtis Institute, per cui Barber avrebbe composto la musica. Il *Prelude* è stato pubblicato soltanto nel 2010.

Fresh from West Chester (Some Jazzings) si compone di due pezzi: *Poison ivy* (*As a dog wags its tail*) e *Let's sit it out; I'd rather watch: A Walls*. Il primo fu scritto nel luglio 1925. Il titolo *Poison Ivy* (una pianta urticante, comune in Nord America) è stato spiegato da Barbara Heyman (p. 50 del suo *Catalogo*) come l'invenzione scherzosa di un'amici-

ca di Barber, l'organista Ruth Thomas. Una certa comicità caratterizza pure *Let's sit it out; I'd rather watch: A Walls*, scritto nel maggio 1926. "Walls" è ortografia umoristica per "waltz". Negli anni Venti, "Jazzing" era negli Stati Uniti un termine assai in voga, per connotare l'eccitante dimensione della nuova musica; il giovanissimo Barber si avvicina con un sorriso a questa moda. Nel Diario inedito che teneva durante gli anni del Curtis, attualmente studiato da Barbara Heyman, egli annotò nel marzo 1937 che il maestro Scalero gli proibì di eseguire il lavoro ad un concerto degli allievi. In fondo al manoscritto, il giovane compositore annunciava una futura aggiunta alla serie dei *Jazzings*: «Presto su queste scene – "Curtis Institute Blues" – La Musica che fa pregare». Lo scherzo prendeva di mira la seriosità della scuola e dei maestri [Illustr. 13: Ms. *Fresh from West Chester*, pagina finale]. Ma il pezzo annunciato non fece mai la sua comparsa.

Secondo Barbara Heyman, *To Aunt Mamie on Her Birthday* (*Andante tranquillo*) sarebbe stato composto in occasione del compleanno (19 giugno 1926) di "Zia Mamie" forse identificabile con Mary Hoopes, amica delle famiglie Homer e Barber, e vicina di casa degli Homer nella località di villeggiatura presso il Lake George, nello Stato di New York. Anche questa semplice pagina melodica e sentimentale è lungamente rimasta una memoria personale inedita, sino alle due edizioni

Schirmer del 2010.

I *Three Essays* (*Andante sostenuto; Allegro molto; Con moto - the theme with monotonous emphasis throughout*) risalgono all'estate del 1926 e sono stati pubblicati nel 2010. Il manoscritto contiene indicazioni di espressione improntate al tono affettuosamente autobiografico-umoristico tipico del Barber di questo periodo. Con il progredire delle invenzioni pianistiche, la struttura compositiva si amplia e la mano del musicista adolescente acquisisce maggior controllo [Illustr. 14: Ms. *Second Essay*, pag. 1].

Il carattere romantico, lirico e introspettivo del giovane Barber trova espressione nei due *Interludes* op. 4 (*Adagio, ma non troppo – "Adagio for Jeanne [Behrend]"*; *Allegro molto agitato*) rispettivamente completati il 15 dicembre 1931 e il 6 gennaio 1932. Lo stesso compositore li eseguì il 12 maggio 1932 alla Casimir Hall del Curtis Institute of Music, in un concerto degli allievi della classe di composizione di Scalero, con il titolo *Intermezzi*, secondo la preferenza del maestro. La scelta del titolo potrebbe essere stata motivata dal più chiaro riferimento al modello brahmiano – realizzato dal compositore tedesco in numerosi memorabili casi compresi tra la sua op. 76 e l'op. 119 – che i due lavori in forma ternaria ricordano da vicino, particolarmente nel lirismo nostalgico rievocato dall'Interludio n. 1 di Barber. Tuttavia il

titolo *Intermezzi* non venne più adottato nelle successive esecuzioni. L'Interludio n. 2 non fu pubblicato sino al 2010 nell'edizione Schirmer riveduta di *Complete Piano Music*. Tra i vari studiosi che si sono espressi a questo riguardo, Barbara Heyman (*Catalogue*, p. 116) osserva i richiami allo stile pianistico di Brahms: «passaggi poliritmici, ritmi di emiolia, accordi sincopati con ampia distanza tra le mani, pedali su ottave e decime spezzate ed esplorazione dei registri estremi della tastiera. Eppure, nonostante questo guardare al passato, vi si riscontra un'atmosfera intimamente melanconica, tipica di Barber, specialmente nell'*Interlude* n. 1. Il n. 2, anch'esso in forma ABA, è tempestoso e ricorda le Rapsodie brahmsiane; di tonalità ambigua, esplora accordi di settima arpeggiati, in uno stile che anticipa sezioni della *Piano Sonata* che Barber avrebbe scritto quasi vent'anni dopo.»

Esempio di raffinata 'leggerezza', la serie dei *Souvenirs* op. 28 per pianoforte a quattro mani risale al 1952 e fu pubblicata nel 1954. Si compone di sei pezzi: I. *Waltz (Allegro con brio)*; II. *Schottische (Allegro ma non troppo)*; III. *Pas de deux (Adagio)*; IV. *Two-Step (Allegro molto)*; V. *Hesitation-Tango (Con Moto)*; VI. *Galop (Allegro molto)*. Barber concepì questa collezione di 'pezzi di carattere' per suonarla insieme al caro amico e allievo Charles Turner (1921-2003), compositore, violinista e didatta, interprete delle sue opere – segnatamente il *Concerto per Violino* – a cominciare dagli

anni Cinquanta. Il lavoro, originariamente nella versione per pianoforte a quattro mani, venne arrangiato dall'autore anche per pianoforte a due mani e come balletto commissionato dalla New York Ballet Society. Inoltre, una versione per due pianoforti realizzata dal duo pianistico Arthur Gold e Robert Fisdale fu da loro incisa per Columbia Records nel 1954 e pubblicata da Schirmer dieci anni dopo. Barber e Turner si dilettavano di suonare i *Souvenirs* in occasione di feste e serate in compagnia. Nella nota introduttiva all'edizione della partitura di *Souvenirs, Ballet Suite* (Schirmer 1954) Barber scrisse: «Immaginiamo un *divertissement* in un'ambientazione che ricorda la Palm Court [storica elegante sala da tè] dell'Hotel Plaza a New York, attorno al 1914, all'epoca dei primi tango: "Souvenirs" rievocati con affetto, non con ironia o sarcasmo, ma con divertita tenerezza». Barber amava accomodarsi nelle sale del Plaza e ascoltarvi i complessi che suonavano musica d'intrattenimento di inizio secolo.

Ultima composizione pianistica completata da Barber, la *Ballade* op. 46 fu scritta a New York nel 1977 [Illustr. 16: Ms. *Ballade*, pag. 1]. Era stata commissionata nel 1974 dalla Van Cliburn Foundation per il V Concorso Pianistico Quadriennale di Forth Worth, Texas (vinto da Steven De Groote). La *Ballade* era richiesta a tutti i partecipanti e Schirmer la pubblicò all'epoca in edizione speciale. Cliburn aveva chiesto una

Ballata «con la bellezza e la difficoltà dello stile di Barber». Negli anni Settanta, successivamente alla vendita di “Capricorn”, la casa-studio nello Stato di New York dove Barber e Menotti abitarono insieme per quasi trent’anni, il compositore visse un periodo difficile, soffrì per la mancanza dell’amato scenario campestre e la sua salute iniziò a deteriorarsi. *Ballade*, pur di durata contenuta (sei minuti su richiesta della committenza), lo occupò per molti mesi. Il manoscritto rivela inquiete rielaborazioni. La studiosa Barbara Heyman osserva: «Questo pezzo si basa sulla metamorfosi di un solo motivo di quattro note, che acquista rilievo attraverso una crescente densità del tessuto armonico, dissonanze inattese, figurazioni martellate o abbellimenti. La sezione mediana presenta per contrasto una raffica veemente di retorica lisztiana. *Ballade* inganna con la sua apparente facilità; ha anzi passaggi virtuosistici che esigono tanta capacità tecnica quanta finezza interpretativa». Caratterizzata da forma ternaria, tonalità incerta e un’iniziale indicazione di tempo “Inquieto”, la *Ballade* non si presenta come un ordinario pezzo ‘da concorso pianistico’ ed è piena di contrasti espressivi tra melanconia ed eloquenza. Seppure in modo meno diretto rispetto alle opere giovanili, la matura semplicità e i riferimenti all’estetica romantica rivelano l’immutata ammirazione per Brahms (le 4 *Ballate* op. 10 e la *Ballata* in sol min. op. 118 n. 3) non meno che per Chopin.

After the Concert (Un poco legato) è un valzer, probabilmente composto dopo la metà degli anni Sessanta [Illustr. 17-18: Ms. *After the Concert*; Illustr. 15: ritratto fotografico del compositore, anni ‘60]. Schizzi per *Antony and Cleopatra* sono identificabili sul fronte della prima delle due pagine manoscritte. Nel foglio osserviamo due blocchi di schizzi per l’Atto I, Scena 4 dell’opera: «My man of men!» (Cleopatra) e un passo strumentale sotto il testo; una nota sulla strumentazione e un tema. Dopo l’insuccesso riportato al Metropolitan nel settembre 1966 – esperienza che contribuì allo scoraggiamento di Barber nei suoi ultimi anni – quest’opera, su un libretto che Franco Zeffirelli aveva adattato da Shakespeare, fu riveduta nel 1974 in collaborazione con Gian Carlo Menotti, per andare in scena alla Juillard School il 6 febbraio 1975. *After the concert* rimase inedito fino alla pubblicazione in *Complete Piano Music*. Il lavoro è dedicato all’amico Leo Model, agente di cambio e patrono delle arti, e a sua moglie Ann-Marie. La sua semplicità sembra appartenere ad una dimensione privata di ricordi condivisi con i dedicatari. *After the concert* è ancora un’aggraziata pagina ‘inattuale’ sul potere della memoria da parte di un compositore per il quale fu tanto importante la preservazione del proprio passato personale, quanto, su più larga scala e attraverso il contributo da lui recato alla musica americana, la preservazione delle passate tradizioni musicali classiche europee.

Samuel Barber è stato frequentemente accusato di anacronismo dai critici e dagli storici, oppure 'giustificato' per non essere sperimentale. In relazione a questo, sono stati dibattuti Barber quale compositore americano e il suo rapporto con la cultura musicale vernacolare degli Stati Uniti [Illustr. 19: Barber con amici compositori americani]. Pur essendone riconosciuti l'indipendenza e lo stile personale, raramente è stata approfondita nella critica e nell'interpretazione la sua capacità di spaziare tra molteplici tradizioni

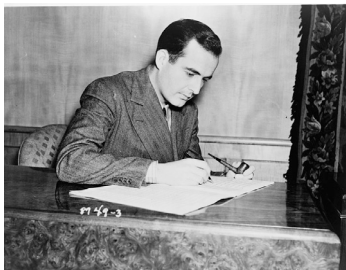
musicali ottocentesche e novecentesche, pur non partecipando al dibattito sull'identità della musica americana, neppure in anni in cui le preoccupazioni nazionalistiche erano al centro dell'attenzione e delle scelte di stile dei compositori a livello internazionale.

ALOMA BARDI

In collaborazione con:

ICAMus, The International Center for American Music

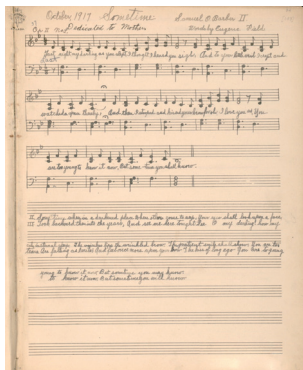
www.icamus.org



Ill. 1: Samuel Barber revising a musical manuscript; October 26, 1938; NBC Photo; New York World - Telegram & Sun Collection – BIOG, The Library of Congress Prints and Photographs Division, Washington, DC. © NBC



Ill. 2: Samuel Barber, Photographic Portrait; May 9, 1946; New York World - Telegram & Sun Collection – BIOG, The Library of Congress Prints and Photographs Division, Washington, DC.



Ill. 3: Samuel Barber, Holograph Manuscript of Sometime; October 1917; The Library of Congress Music Division, Washington, DC. © The Samuel Barber Trust and G. Schirmer Inc.



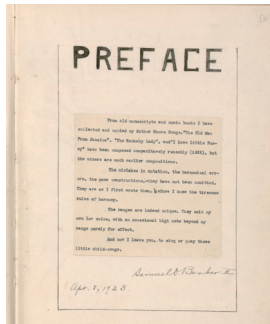
Ill. 4: Louise Homer (1871-1947); ca. 1920; The Library of Congress Prints and Photographs Division, Washington, DC.



Ill. 5: Sidney Homer (1864-1953); ca. 1930; The Library of Congress Prints and Photographs Division, Washington, DC.



Ill. 6: Louise and Sidney Homer; ca. 1930; The Library of Congress Prints and Photographs Division, Washington, DC.



Ill. 7: Samuel Barber, Holograph Manuscript of Nursery Songs: Preface; April 8, 1923; The Library of Congress Music Division, Washington, DC. © The Samuel Barber Trust and G. Schirmer Inc.

Ill. 8: Samuel Barber, Holograph Manuscript of Nursery Songs: I do not like thee, Dr. Fell; 1923; The Library of Congress Music Division, Washington, DC. © The Samuel Barber Trust and G. Schirmer Inc.



III. 9: Samuel Barber, Holograph Manuscript of Nursery Songs: I Love Little Pussy; p. 1; 1923; The Library of Congress Music Division, Washington, DC.

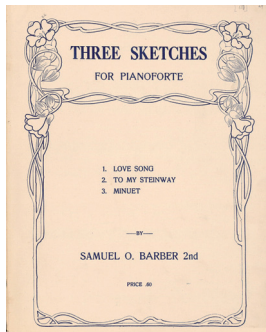
© The Samuel Barber Trust and G. Schirmer Inc.

III. 10: Samuel Barber, Holograph Manuscript of Nursery Songs: I Love Little Pussy; p. 2; 1923; The Library of Congress Music Division, Washington, DC.

© The Samuel Barber Trust and G. Schirmer Inc.

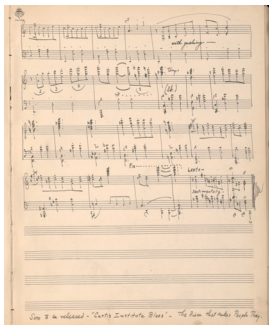


III. 11: Rosario Scalerò (1870-1954); ca. 1915; The Library of Congress Prints and Photographs Division, Washington, DC.

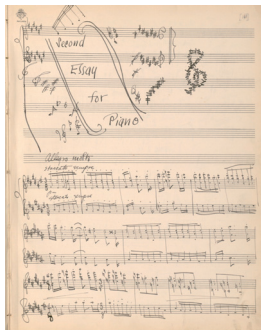


III. 12: Samuel Barber, Three Sketches: Cover Page; Private Edition, 1924; The Library of Congress Music Division, Washington, DC.

© The Samuel Barber Trust and G. Schirmer Inc.



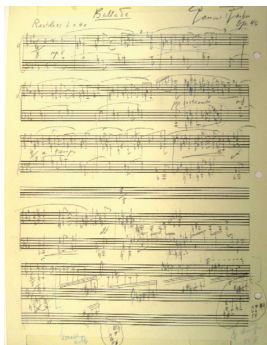
Ill. 13: Samuel Barber, Holograph Manuscript of *Fresh from West Chester*: Final Page; 1926; The Library of Congress Music Division, Washington, DC.
© The Samuel Barber Trust and G. Schirmer Inc.



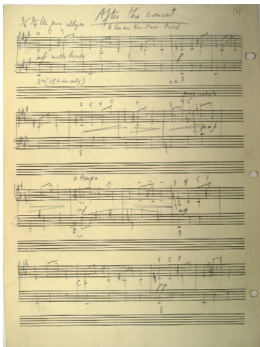
Ill. 14: Samuel Barber, Holograph Manuscript of *Second Essay*: p. 1; 1926; The Library of Congress Music Division, Washington, DC. © The Samuel Barber Trust and G. Schirmer Inc.



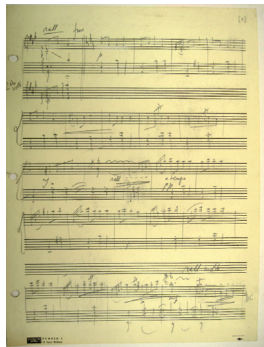
Ill. 15: Samuel Barber, Photographic Portrait; May 20, 1964; New York World - Telegram & Sun Collection – BIOG, The Library of Congress Prints and Photographs Division, Washington, DC. © G. Schirmer Inc.



Ill. 16: Samuel Barber, Holograph Manuscript of *Ballade*: p. 1; 1977; The Library of Congress Music Division, Washington, DC.
© The Samuel Barber Trust and G. Schirmer Inc.



Ill. 17: Samuel Barber, Holograph Manuscript of *After the Concert*: p. 1; late 1960s; The Library of Congress Music Division, Washington, DC. © The Samuel Barber Trust and G. Schirmer Inc.



Ill. 18: Samuel Barber, Holograph Manuscript of *After the Concert*: p. 2; late 1960s; The Library of Congress Music Division, Washington, DC. © The Samuel Barber Trust and G. Schirmer Inc.



Ill. 19: Samuel Barber with American Composer Friends (from left, standing: Barber, Aaron Copland; seated: Virgil Thomson, Gian Carlo Menotti, William Schuman), at Thomson's apartment in Chelsea Hotel, New York; 1940; photograph by John Stewart, New York; Aaron Copland Collection, The Library of Congress Music Division, Washington, DC. © The Aaron Copland Fund for Music, New York.

The piano compositions of Samuel Barber (West Chester, Pennsylvania 1910 – New York 1981) with few exceptions are not commonly part of repertoire internationally [**Illustr. 1-2:** Two Photographic Portraits of the Composer, 1938 & 1946]. After the Barber CD issued in 2010 with the label Stradivarius, (*Concerto for Piano and Orchestra* and *Three Essays*; Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI [National Symphony Orchestra of Italian Radio]; Giampaolo Nuti, piano, Daniel Kawka, conductor; STR 33814) pianist Giampaolo Nuti has here recorded a second program of Barber's music, this time for the most part consisting of rare piano solo pieces (especially early and childhood compositions) and première recordings.

Landmark publications have appeared since 2010, on the occasion of the composer's 100th anniversary: first, the much-needed Barbara Heyman's *Samuel Barber: A Thematic Catalogue of the Complete Works* (Oxford University Press 2012) that completes her 1992 volume, *Samuel Barber: The Composer and His Music* (Oxford University Press); the 2010 score publications by Schirmer, among which the *Early Piano Works*, edited by Richard Walters, and the revised edition of *Samuel Barber: Complete Piano Music* edited by Paul Wittke, 2010 revision edited by Richard Walters; Peter Dickinson's *Samuel Barber Remembered: A Centenary Tribute* (University of

Rochester Press 2010); the online centenary presentation in the Library of Congress website, made by James Wintle, where part of the massive manuscript collection of Barber's work (ML96. B 267 Case) is made available in facsimile on the Internet: *Library of Congress – Performing Arts Encyclopedia – Special Presentations – Samuel Barber at the Library of Congress*; a French monograph study of the composer, *Samuel Barber. Un nostalgique entre deux mondes* by Pierre Brévignon (Hermann, Paris 2011); and various CD releases of historical recordings. Subsequently to so many accomplishments, this CD including rare piano pieces further extends the knowledge of Barber's output for this instrument. The compositions on this recording range from 1920 to 1977, from the composer's childhood and adolescence, through his later years: the *Ballade* is Barber's last complete piano piece.

As a child, Samuel Barber was already certain of his calling as a composer and a pianist. His earliest written piano pages were completed at age seven, and he began formal studies when he was nine. His earliest musical education was influenced by his mother, an amateur pianist [**Illustr. 3:** Manuscript Page, *Sometime*, a Childhood Music Piece], and by his aunt and uncle, Louise and Sidney Homer, respectively a well-known operatic contralto (1871-1947) and a composer (1864-1953), both important figures in Barber's youth [**Illustr. 4-5-6:** Louise & Sidney Homer]. On April

8, 1923, Samuel Barber already showed self-awareness and unique pride, in addition to deep attachment to his earlier childhood memories, when he scored a volume of his own *Nursery Songs 1920-1923*, that he charmingly prefaced with a precocious “musicological and historical” approach (**Illustr. 7:** Manuscript Page, *Nursery Songs: Preface*), and lovingly illustrated with little cut-out color figures from old books (**Illustr. 8-9-10:** Manuscript Pages, *Nursery Songs: I Do Not Like Thee, Dr. Fell & I Love Little Pussy*). At age twelve Barber held a position as organist in his native town of West Chester, Pennsylvania. He entered the Curtis Institute of Music in Philadelphia in 1924. By then he had already composed numerous works, mostly piano pieces and songs.

At Curtis, Samuel Barber studied piano with George Boyle, followed by five years with the prominent Isabelle Vengerova. For nine years he studied theory and composition with Italian teacher Rosario Scalero (1870-1954) (**Illustr. 11:** Rosario Scalero), a violinist and composer, who had previously taught at New York’s Mannes Music School. Scalero was a mentor to numerous other famous American and international composers, such as Gian Carlo Menotti, Barber’s lifelong personal friend and colleague, Lukas Foss and, in 1931-1932, Nino Rota. Scalero placed demanding high expectations on his pupils, whom he trained in the European classical tradition. Barber

constantly demonstrated great respect and attachment to him, and he repeatedly visited and studied with him in the summer at his Italian private residence of Castello di Montestrutto in Piedmont. In his early piano pages, Barber shows his growing relationship with the piano literature of the past; while its discovery and influence strengthen, the young composer develops his own melodic and harmonic distinctiveness, and his lyrical, intimate style, along with an affectionately ironic playfulness.

The childhood three-piece set *Themes*, Op. X, No. 2 includes *Minuetto (Andante)*, *Andante Religioso*, and *Allegretto on C (Allegro ma non troppo)*. *Minuetto* is dated 1923; *Allegretto* was completed in 1920, as documented by its introduction to *Fantasie for Two Pianos in the Style of Josef Haydn*, that uses *Allegretto on C* as the main theme. In his early years, Barber frequently reworked themes from his works into new pieces. In 1923, he wrote three other versions of this *Minuet*: an unpublished vocal duet (contralto, soprano) with piano accompaniment, that was probably sung by Louise Homer and her daughter Louise Stires; a Suite for violin, currently lost; and an expanded version for piano, included in *Three Sketches for Pianoforte*. The set has been published in both Schirmer 2010 editions: *Early Piano Works* and *Complete Piano Music*, revised edition.

Petite Berceuse (*moderato con espressione*) was written in 1923, and is dedicated *To Jean*, possibly pianist Jeanne Behrend (1911-1988). From 1924, young Behrend was Samuel Barber's classmate in Scalo's composition class at the Curtis Institute of Music, where she primarily studied piano with Josef Hofmann, graduating in 1934. She performed many of Barber's early piano works. The dedication may have been added to the score when Barber met her. Ms. Behrend was also an American-music scholar, and she edited Gottschalk, Foster and early American music. As other works on this recording, the *Petite Berceuse* remained unpublished until the 2010 Barber centenary. This piece employs chords with intervals of tenths and thirteenthths in parallel motion. It is considered by Barber scholar Barbara Heyman as «a leap forward in the young composer's maturation, in using a greater variety of harmonic language».

Three Sketches: Love Song (*Tempo di Valse Allegretto*), *To My Steinway* (*Adagio*), *Minuet* were composed respectively in April 1924, June 1923, and April 1923. *Minuet* expands the second piece of *Themes*, with the addition of a trio from Beethoven's *Minuett* No. 2, WoO 10. Barber's father had a private edition of the *Sketches* printed in 1924, with a lovely art-déco cover design [Illustr. 12: *Three Sketches: Cover Page*]. Before the three pieces were published in the two

Schirmer 2010 editions, a first publication of *Love Song* occurred in 1969 (in *American Composers of the Twentieth Century*, ed. by John W. Schaum). In these three short compositions, the teenage musician explores tenderness and affection respectively to his mother (dedicatee of *Love Song*, a true song without words), to his piano (dedication to the manufacturing edition number of his instrument, Steinway 230601), and to the past musical tradition (Beethoven's *Minuet* in G major theme acknowledgingly borrowed in the Trio)—In all three instances, with sentiment, melodic gift, and a smile.

In *Prelude To A Tragic Drama*, written in January 1925, Samuel Barber is becoming able to express reminiscence and imitation of melodramatic style. Pianist and scholar Jeanne Behrend, in a 1982 interview with musicologist Barbara Heyman recalled a melodrama parody arranged at Curtis Institute, for which Barber wrote the music. *Prelude To A Tragic Drama* remained unpublished until 2010.

Two pieces comprise *Fresh from West Chester* (*Some Jazzings*): I. *Poison Ivy* (*As a dog wags its tail*); II. *Let's Sit It Out; I'd Rather Watch: A Walls*. The first was composed in July 1925. The title *Poison Ivy* has been explained by Barbara Heyman (p. 50 of her *Catalogue*) as a humorous remark from a friend of Barber's, organist Ruth Thomas. A

playful tone characterizes also *Let's Sit It Out; I'd Rather Watch: A Walls*, written in May 1926. "Walls" is a comical spelling of "waltz". In the 1920s, "Jazzing" was an American fashionable term for a new, informal approach to music, and young Barber follows this already established fashion. In his still unpublished *Diary of the years at Curtis*, currently being studied by Dr. Heyman, Barber noted that in March 1937 Scalero did not grant him permission to play *Fresh from West Chester* at a pupil's recital. At the end of the manuscript score, the young composer announced a future addition to the *Jazzings* series: «Soon to be released – "Curtis Institute Blues" – The Piece that makes People Pray». The statement was of course teasing his most serious school and teachers [Illustr. 13: Manuscript, *Fresh from West Chester*: Final Page]. But the announced piece never materialized.

According to Barbara Heyman, *To Aunt Mamie on Her Birthday (Andante tranquillo)* was composed on the occasion of the 19 June 1926 birthday of "Aunt Mamie" possibly Mary Hoopes, a friend of the Homer and Barber family, and a neighbor of the Homers on Lake George. Also this simple and sentimental one-page melody remained an unpublished personal remembrance from Samuel Barber's youth, until the two 2010 Schirmer editions.

Three Essays (Andante sostenuto; Allegro molto; Con moto - the theme with monotonous emphasis throughout) were written in the summer of 1926 and were published in 2010. The manuscript contains some expressive instructions in an affectionately autobiographical-humorous fashion typical of young Barber. While the range of piano inventions is expanding, the structure appears to be further developed, as the teenage composer's hand proves much more capable at writing music [Illustr. 14: Manuscript, *2nd Essay*: P. 1].

The romantic, lyrical and introspective character of Barber's youth is expressed in the *Two Interludes Op. 4 (Adagio, ma non troppo – "Adagio for Jeanne [Behrend]"; Allegro molto agitato)* respectively completed on 15 December 1931 and 6 January 1932. The composer premiered them at the piano on 12 May 1932 at the Curtis Institute of Music, Casimir Hall, in a Students' Concert of Rosario Scalero's Composition Class, under the title *Intermezzi*, the teacher's preference. Scalero's title choice was possibly a clearer reference to the model memorably employed by Brahms several times between his Op. 76 and Op. 119, that the two pieces in ternary form closely resemble. Note particularly the Brahmsian nostalgic lyricism evoked by Barber's No. 1. The title *Intermezzi* however was not adopted in the following performances. No. 2 was not published until 2010 in the revised edition of the Schirmer

Complete Piano Music. Among other commentators, Barbara Heyman (*Catalogue*, p. 116) observes the striking similarities to Brahms's keyboard style: «polyrhythmic passages, hemiola rhythms, syncopated chords with wide separation between two hands, pedal points on broken octaves and tenths, and the exploration of extreme registers of the piano. Yet in spite of these backward-looking gestures, there is an emotional climate of melancholy characteristic of Barber's personal voice, which is especially true of No. 1. No. II is tempestuous, also in ABA form, and similar in spirit to Brahms's rhapsodies. It is tonally ambiguous, exploring arpeggiated seventh chords in a style that foreshadows sections of the *Piano Sonata* Barber wrote nearly twenty years later.»

A telling example of intentional simplicity, the sophisticated “light” *Souvenirs* Op. 28 for piano four-hands date from 1952, published in 1954. Six pieces comprise the series: I. *Waltz (Allegro con brio)*; II. *Schottische (Allegro ma non troppo)*; III. *Pas de deux (Adagio)*; IV. *Two-Step (Allegro molto)*; V. *Hesitation-Tango (Con Moto)*; VI. *Galop (Allegro molto)*. This sort of “character pieces” collection was intended for Barber himself and Charles Turner to play together. Charles Turner (1921-2003), a composer, concert violinist and teacher, was a close friend and pupil of Barber's, whose works—most notably the *Violin Concerto*—he began performing as a soloist in the 1950s.

Souvenirs, originally in this version for piano four-hands, was also arranged for piano solo, and as ballet commissioned by the New York Ballet Society. The Suite was first performed by the Chicago Symphony Orchestra under the direction of Fritz Reiner on November 12, 1953. In addition, a two-piano arrangement by the piano duo Arthur Gold and Robert Fizdale was recorded for Columbia in 1954, and published by Schirmer ten years later. Barber and Turner would play the *Souvenirs* to provide entertainment on social occasions. In his prefatory note to the study score of the *Ballet Suite* (Schirmer 1954), the composer wrote: «One might imagine a divertissement in a setting reminiscent of the Palm Court of the Hotel Plaza in New York, the year about 1914, epoch of the first tangos; “Souvenirs”—remembered with affection, not in irony or with tongue in cheek, but in amused tenderness». When in New York, Barber would enjoy sitting at the luxury Plaza Hotel, and hearing music from the turn of the century being played by various bands and ensembles.

The last piano composition completed by Barber, *Ballade* op. 46 was written in 1977 in New York (**Illustr. 16:** Manuscript, *Ballade*, P. 1). The piece had been commissioned in 1974 by the Van Cliburn Foundation for the fifth International Quadriennial Piano Competition held in Forth Worth, Texas (won by Steven De Groote). *Ballade* was required of all the contestants, and Schirmer

published it in a special edition for the occasion. Cliburn requested a ballade «be written in the beauty and difficulty of the Samuel Barber style». Following the 1973 sale of Capricorn, the house in New York State where Barber and Menotti had lived together nearly three decades, the composer experienced difficult years, deeply felt the loss of his beloved countryside scenery and working routines, and sought medical help while his health was failing. This rather short composition (six minutes in duration by commission request) took many months to be completed. The state of the manuscript reveals much uneasy reworking. Barber specialist Barbara Heyman notes: «The piece is based on the metamorphosis of a single four-note motive, which gains interest through a variety of means: thickening of harmonic texture, unexpected dissonances, and hammered figurations or embellishments. The middle section, in contrast presents an agitated outburst in Lisztian rhetoric. The work is deceptive in its apparent simplicity; it has virtuosic passages that require technical skill as well as interpretive nuance». Characterized by ternary form, a beginning “Restless” tempo and elusive tonality, this neither formal nor official “competition piece” is full of contrasts between reserved melancholy and eloquence. Although less directly than in the early works, in its mature simplicity and lyrical reference to Romantic aesthetics, Barber’s piano *Ballade* still expresses the composer’s love for

Brahms (the 4 *Ballades* Op. 10 and the g min. *Ballade* Op. 118 n. 3) no less than for Chopin.

After the Concert (Un poco legato) is a waltz, probably written in the late 1960s [Illustr. 17-18: Manuscript, *After the Concert*; Illustr. 15: Photographic Portrait of the Composer, 1960s]. Dr. Heyman points out *Antony and Cleopatra* sketch material on the front side of the first of the two manuscript pages. The page contains 2 blocks of sketch material for Act I, Scene 4, No. 48 of the opera: Cleopatra’s «My man of men!» with instrumental passage after text; note on instrumentation, and musical theme. After the failure at the Metropolitan Opera in September 1966—an occurrence that deeply contributed to Barber’s lingering sadness and discouragement during his late years—the opera, its libretto adapted from Shakespeare by Franco Zeffirelli, was revised with the collaboration of Gian Carlo Menotti in 1974, and staged at the Opera Theater, Juillard School, on February 6, 1975. *After the concert* remained unpublished until its inclusion in *Samuel Barber: Complete Piano Music*. The piece is dedicated to Leo Model, an investment broker, patron of the arts and friend of the composer’s, and to his wife Ann-Marie. The simplicity of the two-page composition possibly refers to private reminiscences shared with the dedicatees. *After the concert* is yet another graceful “anachronistic” page on the power of recollection by a composer who cared

for the conservation of his own personal memories, as well as, on a larger scale and through his remarkable contribution to American music, of the past classical musical traditions of Europe [Illustr. 19: Barber with American Composers].

Throughout his career and posthumously, Samuel Barber has been accused of anachronism by critics and historians with a modernist approach, or has often been the subject of “apologies”, even by those who admired his work, for not being more experimental. In connection with this fact, much-debated have been the issues of Barber as American composer, and Barber’s relation to American idiom. Although commonly acknowl-

edged that he was never derivative, it has seldom been recognized that, by constantly employing a distinctive style, Samuel Barber combined a wide diversity of 19th – and 20th-century musical traditions, albeit not participating in the ongoing discussion about what was or should be immediately identified as American music – not even in his formative years, a time when nationalistic preoccupations were driving forces and style-molders among composers internationally.

ALOMA BARDI

In collaboration with:

ICAMus, The International Center for American Music

www.icamus.org



GIAMPAOLO NUTI

È nato a Firenze, dove ha compiuto gli studi pianistici sotto la guida di Antonio Bacchelli; successivamente ha studiato con Franco Scala ad Imola ed ha seguito corsi di perfezionamento in Italia e all'estero, sia di pianoforte che di musica da camera. Ha compiuto inoltre studi di clavicembalo – diplomandosi col massimo dei voti e lode – musica elettronica e direzione d'orchestra.

Vincitore di numerosi concorsi pianistici nazionali, ha tenuto concerti in Austria, Germania, Irlanda, Svezia, Slovenia, Stati Uniti, Canada, Perù e Messico, nonché nei maggiori centri italiani, dove suona regolarmente in importanti stagioni e festival concertistici (per citarne solo alcuni, Amici della Musica di Palermo, "Luigi Barbara" di Pescara, "Barattelli" dell'Aquila, La Verdi di Milano, Concerti del Quirinale, i Festival di Ravello, Pontino, e Nuova Musica di Macerata). Ha eseguito concerti di Bach, Haydn, Mozart, Beethoven e Liszt con l'Orchestra da Camera Fiorentina, Chopin con la Filarmonica Marchigiana e la Giovanile di Genova, Alkan con la Camerata Marciana e Ciaikovsky con la Sinfónica di Lecce, nonché il Secondo concerto di Shostakovich con la NRO al Festival di Breckenridge, Colorado, e con la Ofunam a Città del Messico, in diretta televisiva; ha suonato inoltre il KV 466 di Mozart a Vienna ed il Concerto di Schnittke per il Festival di Fermo.

Ha preso parte al prestigioso Tuscan Sun Festival al Teatro della Pergola di Firenze, sostituendo

Valentina Lisitsa nel Primo Concerto di Shostakovich con poche ore di preavviso.

La sua discografia, per Stradivarius, Decca e Brilliant, comprende alcune importanti integrali, recensite e premiate dalle riviste specializzate europee: A. Schnittke per pianoforte solo e, col violinista Francesco D'Orazio, Schnittke, Busoni, Ravel, Rota e Berio, oltre a progetti dedicati a compositori contemporanei. Nel 2010, centenario della nascita di Samuel Barber, Stradivarius ha pubblicato la sua esecuzione del Concerto per pianoforte, con Daniel Kawka e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, disco accolto con grande attenzione dalla critica specializzata, prima incisione europea.

È stato vincitore dei concorsi a cattedra nei Conservatori di Musica sia di Pianoforte Complementare che di Pianoforte Principale, classificandosi al primo e al quarto posto delle rispettive graduatorie nazionali ed è attualmente docente di pianoforte al Conservatorio "A. Boito" di Parma.

Tiene regolarmente masterclass e corsi annuali per varie associazioni ed accademie italiane; è stato docente per la Showa University di Tokyo e la Escuela Nacional de Musica di Città del Messico. Il suo eclettico repertorio solistico riserva una particolare attenzione per le trascrizioni d'autore, il contemporaneo e le composizioni meno eseguite – come nei concerti monografici dedicati ad Alkan, a Shostakovich o alla musica nordamericana – anche attraverso formule concertistiche inno-

vative, volte a stabilire un rapporto più immediato e coinvolgente con il pubblico.

DANIELA DE SANTIS

Diplomata con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore al Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze, sotto la guida di Rosa Maria Scarlino, si è perfezionata all'Accademia Pianistica di Imola e in Francia, al Centre International de Formation Musicale, con Franco Scala, Nikolai Petrov, Boris Petrushansky, Jorg Demus e Pascal Rogé. Dopo essersi affermata in vari concorsi pianistici nazionali – "Clementi" di Firenze, Pescara, "Schubert" di Moncalieri, Città di Albenga – ha intrapreso un percorso di formazione cameristica per quattro anni consecutivi, sotto la fondamentale guida di Dario De Rosa, Franco Rossi e del Trio di Trieste; ha frequentato corsi di perfezionamento con Piernarciso Masi e Maureen Jones. Componente di diversi complessi cameristici con archi, ha ottenuto il primo premio assoluto ai concorsi di musica da camera di Genova, Macerata, Moncalieri, Pavia e Capri, nonché il secondo premio al Concorso Internazionale per Duo di Gubbio; come pianista del Trio Ludwig ha ricevuto il Premio "Gengaroli" per la migliore formazione cameristica dell'anno dalla Scuola di Musica di Fiesole e il Diploma di Merito dell'Accademia Chigiana di Siena per tre anni consecutivi. Nell'ambito dei corsi di perfezionamento degli

Amici della Musica di Firenze e della Scuola di Musica di Fiesole è stata collaboratrice di Renato Zanettovich, Amedeo Baldovino, Radovan Vlatkovich ed Anner Bijlsma. L'attività concertistica la vede impegnata nei più articolati ensemble cameristici; duo pianistico (quattro mani, due pianoforti), complessi con fiati e con archi (dal duo ad ampi ensemble cameristici). Ha tenuto concerti - come solista e in varie formazioni strumentali - per importanti istituzioni musicali italiane (Amici della Musica di Arezzo, Foligno, Modica, Viareggio, Ferrara, Catanzaro, Festival del Trio – Teatro Comunale di Trieste, Teatro Manzoni di Roma, Associazione De Sono di Torino, Gioventù Musicale Italiana di Fermo e di Milano, Società dei Concerti di Prato, Società Filarmonica Umbra, Interensemble di Padova, Musealia di Venezia, Sala Bossi di Bologna), nonché in Svizzera, Francia, Germania, Malta. Ha registrato per Stradivarius e Brilliant; attiva anche nel campo della musica di oggi ha partecipato a prime esecuzioni di opere contemporanee.

Nel 1994 ha vinto il Concorso a cattedre di Musica da Camera; è docente al Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze, dove tiene i corsi di Biennio specialistico per la stessa disciplina. È frequentemente invitata in giuria ai concorsi cameristici nazionali e come docente per masterclass di musica da camera.

GIAMPAOLO NUTI was born in Florence, where he studied piano with the late Antonio Bacchelli at the “L. Cherubini” Conservatory of Music, graduating with honours in both piano and harpsichord; he also took courses in Electronic Music and Conducting. Later he studied with Franco Scala in Imola, and attended piano and chamber music master classes in Italy and abroad.

First prize winner in several piano competitions, he has performed in Austria, France, Slovenia, Germany, Sweden, Ireland, USA, Canada, Peru, Mexico and throughout Italy in solo recitals and in various chamber ensembles, playing in numerous prominent concert seasons and music Festivals. He is particularly active in the field of contemporary music, frequently premiering new piano pieces; his performances have often been broadcast on the radio and television in Italy and in Mexico.

He has appeared as a soloist with many symphony and chamber orchestras in Italy, Austria, United States and Mexico, and has performed Concertos ranging from Bach, Haydn, Mozart and Beethoven, to Liszt, Alkan, Chopin, Tchaikovsky, Shostakovich and Schnittke. For the Tuscan Sun Festival in Florence he stood in for Valentina Lisitsa, and played Shostakovich First Concerto on a few hours’ notice.

He has extensively recorded: Stradivarius released the complete piano works by Alfred Schnittke, highly praised by many European magazines, and

the Barber Piano Concerto with the Italian Radio-Television Orchestra, Daniel Kawka conducting. This was the first recording of the piece outside the USA, and is emerging as one of the most authoritative in the Barber discography. With violinist Francesco D’Orazio he recorded the complete works for violin and piano by Schnittke and Rota, again for Stradivarius, and by Berio, Busoni and Ravel for Decca; he also recorded for Brilliant.

A much sought-after teacher, Giampaolo Nuti was the winner of the Music Teachers National Competition, ranking first among thousands of candidates. He currently teaches piano at the “A. Boito” Conservatory of Music in Parma, while regularly holding master classes for various academies in Italy. He also taught courses at the Showa University, Tokyo, and the Escuela de Musica in Mexico City; in addition, he regularly serves as a juror for piano competitions.

Mr. Nuti’s has a large solo piano repertoire. He focuses on monographic recitals, too, such as those devoted to Alkan, the North-American composers, and the complete Shostakovich Preludes and Fugues, which he repeatedly played in 2006, in celebration of the 100th anniversary of the composer’s birth.

DANIELA DE SANTIS

A pupil of Rosa Maria Scarlino at the “L. Cherubini” Conservatory of Music in Florence, she graduated in 1987 with honours and honourable mention, undertaking further studies in Italy (at the Accademia Pianistica di Imola) and in France.

A first prize winner in several piano competitions, she became a highly motivated chamber musician, and studied with Dario De Rosa, Franco Rossi and the Trio di Trieste. She also attended specialisation courses with Piernarciso Masi and Maureen Jones.

For her intense work with various piano and string ensembles, Daniela De Santis has obtained major prizes in many national and international competitions. In addition, she received the Special Prize from the Fiesole Music School and was awarded the Diploma of Merit from the Chigiana Academy of Siena for three consecutive years.

A constantly active performer, she is currently working with many different chamber ensembles, from piano duo and duet, to string and woodwind instrumental ensembles, and performs for the foremost Italian musical institutions, as well as in Switzerland, France, Germany and Malta.

Daniela De Santis has recorded piano duet pieces for Stradivarius and Brilliant; also active in the field of contemporary music, she has premiered new works in Festivals and live Radio3 broadcasts. An accomplished and passionate teacher, in 1994 she won the Chamber Music Teachers National

Competition. She is currently professor at the “L. Cherubini” Conservatory in Florence, where she also teaches advanced and graduate Chamber Music classes.

She often gives master classes, too, and frequently serves as a juror for national chamber music competitions.

